

L'antica e la nuova arca

Nella visione di Giovanni, c'è una prima apparizione (cfr Ap 11, 19): appare l'arca di Dio. E' così evocata la teofania del Sinai al termine della quale Dio comandò di costruire l'arca dell'alleanza. C'è una seconda apparizione (Cfr Ap, 11, 20): una donna che 'porta' in sé il bambino. Il suo grembo è la nuova arca dell'alleanza che porta la presenza incarnata del Figlio di Dio.

Maria, arca della nuova alleanza

Chi è questa Donna che non ha nome? E' Eva? E' il popolo eletto, cioè le dodici tribù di Israele, ecco le dodici stelle che questa donna porta sul capo? E' la Chiesa di Cristo? Ma Luca nel vangelo (1, 39-56) ci dice anche un'altra cosa: Maria in viaggio da Nazaret a Ain Karim ripete il cammino dell'arca dell'alleanza promosso da Davide quando, dopo aver conquistato la cittadella di Sion, volle collocarvi l'arca di Dio trasferendola da Baala di Giuda. La nuova Arca dell'Alleanza è dunque Maria. E' questa l'interpretazione che ne fa la liturgia accostando i due testi, quello dell'apocalisse e il vangelo della visitazione. La liturgia infatti è maestra di vita: La legge della liturgia è la legge della fede, dice un antico e autorevole adagio cristiano: *lex orandi, lex credendi*. Maria come l'arca porta i segni della salvezza, i segni dell'amore di Dio, i segni della perenne misericordia di Dio per il suo popolo. Porta Gesù pienezza di tutti questi segni. Gesù è il segno per eccellenza.

Orecchie, cuore, piedi

Maria, arca della nuova alleanza, porta Gesù dopo averlo concepito nel suo cuore e ascoltato con le sue orecchie. Sono tre le azioni e i passaggi che compie Maria: ascolta la Parola (Arcangelo Gabriele), la accoglie nel suo cuore concependo il Verbo, la porta alla cugina Elisabetta. Ascolta, accoglie, porta: tre azioni che coinvolgono tre parti del corpo: le orecchie, il cuore e i piedi. Con le orecchie ascolta l'Arcangelo: Ave, Maria, piena di grazia...; con il cuore concepisce il Verbo nel suo grembo accogliendo la Parola; con i piedi corre dalla cugina Elisabetta per portarle il Figlio divino.

Con il corpo assunta nella gloria

Maria, con tutta se stessa, anima e corpo, alla fine della sua vita terrena partecipa della gloria celeste. Poteva quel corpo: quelle orecchie che hanno ascoltato, quel cuore che ha concepito nel grembo, quei piedi che si sono prontamente mossi per annunciare il Vangelo, poteva quel corpo subire la corruzione della tomba? Poteva permettere il Signore che il corpo di sua Madre marcisse nella tomba? Ecco il mistero che celebriamo oggi: l'assunzione di Maria.

'Poi alla sua venuta quelli che sono di Cristo'

San Paolo nella seconda lettura (1Cor 15, 20-27a) ci ha detto che tutto questo è avvenuto al primo risorto, Cristo e poi dopo Cristo avverrà per quelli che sono di Cristo (v. 23). Già in Maria è avvenuto: lei che era di Cristo più di tutti. E lo sarà anche per noi. Ma ricalcando l'esperienza di Maria: anche noi *se ascolteremo* con le nostre orecchie, *se concepiremo* nel nostro cuore la Parola, *se la porteremo* ai fratelli coi nostri piedi; con il

nostro corpo parteciperemo della gloria divina! La gloria di Gesù, partecipata a Maria al momento della conclusione della sua esperienza terrena, sarà anche la nostra gloria, alla venuta di Cristo quando ritornerà alla fine del mondo.

In attesa di quel giorno val la pena allora che le nostre orecchie stiano in ascolto della Parola, che il nostro cuore concepisca la Parola, che i nostri piedi si affrettino a portare la Parola ai fratelli!